

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **A**venire

«Uno stile evangelico»

Alla vigilia dell'avvio del Festival della Comunicazione nella diocesi di Albano una riflessione sul messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale

DI GIOVANNI SALSANO

La diocesi di Albano apre le porte al Festival della Comunicazione, la manifestazione ideata dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo in occasione della Settimana della Comunicazione, per riflettere – attraverso incontri, conferenze, concerti, spettacoli, mostre promossi dalla diocesi – sul messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. La 21ª edizione della manifestazione si terrà, su tutto il territorio, dall'11 al 24 maggio, con eventi che inizieranno già nei prossimi giorni, con il Consiglio comunale dei giovani e dei ragazzi a Nettuno, il 29 aprile, e l'allestimento della mostra fotografica "Voci e volti del territorio e braccianti Sikh" presso la Fiera agricola di Campoverde, ad Aprilia, dall'1 al 3 maggio. A fare da filo conduttore della rassegna sarà il tema, scelto da papa Leone XIV per la Giornata mondiale: "Custodire voci e volti umani". «Nel messaggio per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali – dice don Alessandro Paone, direttore dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali – papa Leone XIV richiama il valore delle "voci e dei volti umani" e lo fa in un particolare momento storico, in cui la comunicazione corre il rischio di diventare anonima, disincarnata, aggressiva. Il volto e la voce non sono semplici strumenti espressivi: nella visione antropologica cristiana essi rivelano la persona nella sua irriducibile dignità. Il volto è il luogo dell'incontro. Non è una superficie neutra, ma l'epifania dell'altro. Il filosofo Emmanuel Levinas ha descritto il volto come



Un incontro di formazione sui temi delle Comunicazioni sociali del presbitero della diocesi di Albano

ciò che interpella, che chiama alla responsabilità. Nel volto dell'altro scopriamo un appello etico: "non uccidere", cioè non ridurre l'altro a oggetto, non ignorarlo, non manipolarlo. Il volto fonda la relazione. Se guardiamo da questa prospettiva, comunicare non è fredda trasmissione di informazioni, ma esporsi all'incontro, accogliere l'altro e lasciarsi coinvolgere». Come il volto, anche la voce è una componente fondamentale di una

Don Paone: «Il volto e la voce rivelano la persona nella sua irriducibile dignità»

comunicazione da riscoprire "umana": «La voce – aggiunge Paone – ha una forza antropologica profonda: porta con sé il timbro di chi parla, le sue

emozioni, la sua storia. È segno di una presenza viva. Nella tradizione biblica, Dio stesso si rivela come voce che chiama per nome. La fede nasce dall'ascolto: una voce che raggiunge il cuore e suscita risposta. Per questo una comunicazione autentica non può prescindere dall'umanità concreta di chi parla e di chi ascolta». Da qui emerge l'urgenza di una seria formazione alla comunicazione per i sacerdoti e per i fedeli. «Non si tratta – prosegue don

Alessandro Paone – solo di apprendere tecniche o strategie mediatiche, ma di maturare uno stile evangelico: capacità di ascolto, empatia, chiarezza, verità, mitezza. Il presbitero, chiamato a essere segno di Cristo Buon Pastore, comunica prima di tutto col volto e la voce: nella liturgia, nella predicazione, nell'accompagnamento personale. Affinché l'annuncio sia credibile, una formazione integrale dovrebbe comprendere competenze teologiche, spirituali e comunicative». Anche i laici, sempre più ritenuti corresponsabili della missione ecclesiale, hanno bisogno di strumenti adeguati per abitare gli spazi pubblici e digitali con consapevolezza critica e spirito missionario. «I social media – aggiunge il direttore dell'ufficio diocesano – rappresentano un luogo dove si formano opinioni, relazioni e identità, quello che oggi è definito un "areopago" contemporaneo. Sicuramente offrono opportunità straordinarie di testimonianza, ma comportano anche rischi di disinformazione, superficialità e polarizzazione. Per questo è essenziale educare a un uso etico e responsabile delle piattaforme digitali. In questo scenario si inserisce anche la sfida dell'intelligenza artificiale. «Le nuove tecnologie – conclude don Alessandro Paone – possono ampliare le possibilità di accesso ai contenuti, favorire l'inclusione e sostenere la diffusione del Vangelo. Tuttavia, esse non sostituiscono il volto e la voce. L'evangelizzazione non è un algoritmo, ma un incontro personale con Cristo che passa attraverso relazioni autentiche. L'IA può essere uno strumento, ma non il soggetto della missione».

Sui pedali con fede e devozione

Sabato 18 aprile, venti pellegrini – bambini, genitori, nonni, giovani – hanno inforcato la bicicletta di prima mattina davanti alla casa canonica della parrocchia Sant'Antonio di Padova, a Santa Palomba, per vivere insieme qualcosa di speciale: il terzo "Bici-pellegrinaggio parrocchiale" al Santuario del Divino Amore, ormai diventato un appuntamento atteso della primavera comunitaria, sul tema "Pedaliamo con fede". Dopo una preghiera iniziale, il gruppo si è mosso compatto lungo i 9,5 chilometri di percorso fino al santuario: quaranta minuti di pedalata, accompagnati – e questo ha reso tutto più sicuro e anche più solenne – dai Carabinieri e dalla Polizia, che hanno scortato il gruppo lungo il tragitto. Chi era in fondo al gruppo



I partecipanti al Bici-pellegrinaggio

vedeva davanti a sé una lunga fila colorata di biciclette, caschi e sorrisi. Chi era in testa sentiva già nell'aria qualcosa di diverso dal solito sabato mattina. Il momento culminante è arrivato al Santuario del Divino Amore con la Messa celebrata all'aperto e presieduta dal parroco

padre René Dorado, della Comunità dell'Immacolata Concezione. Sotto il cielo di primavera, l'Eucaristia ha offerto ciò che offre sempre – la grazia del Signore – con la bellezza aggiunta del creato come cornice. «Pedalare insieme – hanno detto i partecipanti – ci ha fatto sentire ancora di più che siamo una comunità. Arrivare qui tutti insieme, stanchi ma felici, e poi celebrare la Messa così, è stato un dono». Dopo la celebrazione, il pellegrinaggio è proseguito con il pranzo al sacco, prima del rientro. Quello del 18 aprile è stato il terzo "Bici-pellegrinaggio" organizzato dalla parrocchia Sant'Antonio di Padova. Un'iniziativa nata quasi in punta di piedi e diventata, edizione dopo edizione, un momento identitario per la comunità.

Enrique Mateus

Musica e talento tra i banchi di scuola

Sabato 18 aprile il PalaCesaroni di Genzano si è trasformato in un palcoscenico per piccoli musicisti: si sono esibite le undici scuole finaliste della seconda edizione della rassegna musicale "Insieme per la musica", promossa dalla Fondazione Bcc dei Colli Albani e dall'associazione Diapason. Protagonisti gli studenti di primarie e secondarie di primo grado, arrivati da un ampio territorio: da Aprilia a Nettuno, fino ai Castelli Romani. Tra le premiate spicca la presenza di tre scuole paritarie: le Maestre Pie Filippini di Frascati, la Scuola Pontificia Paolo VI di Castel Gandolfo e l'Istituto Suore oblato di Gesù e Maria di Albano Laziale. Va sottolineato che questi ultimi due istituti si erano aggiudicati anche la scorsa edizione della rassegna. I premi ricevuti confermano la validità dell'insegnamento delle scuole cattoliche: un lavoro quotidiano svolto con dedizione intorno al talento di ogni ragazzo. Gli altri premi se li sono aggiudicati l'Istituto comprensivo di Albano, l'Antonio Gramsci di Albano e Pavana, il Francesco De Sanctis e il Giuseppe Garibaldi di Genzano, l'Istituto Velletri centro, il Maria Dionigi di Lannuvio, il Nettuno 2 di Nettuno e il Pascoli di Aprilia.

Monia Nicoletti

SPORT

A Ciampino la partita della Fraternità

Inclusione e speranza sono state le parole chiave risuonate venerdì 17 aprile allo stadio "Arnaldo Fuso" di Ciampino, durante la Partita della Fraternità, evento organizzato dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport, tempo libero, turismo e pellegrinaggi della diocesi di Albano, diretto da don Antonio Salimbeni. Presenti, tra gli altri, anche il vescovo Vincenzo Viva, la sindaca di Ciampino, Emanuela Colella, l'ex allenatore Renzo Ulivieri e l'attore Daniele Pompili. Dopo Pulcini e Primi Calci, sono scese in campo la Nazionale Italiana Religiosi, ferma da 18 anni, la Pineto United (composta da richiedenti asilo) e la squadra della parrocchia romana di San Filippo Neri. «L'entusiasmo – ha detto don Antonio Salimbeni – ha fatto risorgere una vivacità spirituale. Il calcio unisce. Spero che lo sport sia sempre generativo nella nostra vita». Il ricavato è stato devoluto alla missione diocesana a Makeni.

AZIONE CATTOLICA



Un momento della giornata

Essere adulti oggi tra nuove sfide e conoscenza di sé

Domenica 12 aprile, il percorso organizzato dal settore Adulti dell'Azione Cattolica della diocesi di Albano è proseguito con una nuova tappa. Presso la scuola dei padri Somschi, ad Ariccia, si è svolto l'incontro dal titolo "Trame vive, l'arte di ricomporre la vita", guidato da Luca Girotti, ricercatore di pedagogia sperimentale presso l'Università degli studi di Macerata e responsabile e direttore dell'Ufficio diocesano Educazione, scuola e università dell'Arcidiocesi di Fermo. Dopo una prima introduzione, la mattinata ha preso il via con una riflessione sulla vita e sull'età adulta. Il passaggio comporta l'acquisizione della consapevolezza dell'adulthood, l'insieme delle caratteristiche e condizioni tipiche dell'adulto, ma anche l'adulthood e l'adulthood. Con il primo termine ci si indicano comportamenti e stili di vita adulti nella fase adolescenziale, viceversa, con il secondo termine, si identifica la presenza di uno stile di vita adolescenziale nell'età adulta. L'essere adulti nella fede apre a tre principali sfide: della differenza, dell'accompagnamento e del cambiamento. La prima implica di fare la differenza nell'ordinario, la seconda è quella di accompagnare, ma anche di lasciarsi accompagnare, mentre la terza sfida interessa tre dimensioni: il bisogno di un cambio di paradigma nell'essere Chiesa, il bisogno di cambiare approccio alla realtà e il bisogno di cambiare forma dello stare insieme. Da qui la sfida a cambiare il modo con cui le cose cambiano, facendo dell'incertezza la possibilità di costruire futuri possibili alternativi al presente e al futuro adattivo alle dinamiche attuali. Alle riflessioni si sono alternati momenti di attività in gruppi, che hanno favorito la conoscenza tra i partecipanti e il racconto delle proprie esperienze personali rispetto agli spunti forniti. La relazione del pomeriggio si è soffermata sui diversi "sé". A una dimensione verticale, collegata al tempo, si affianca una dimensione orizzontale, collegata allo spazio. Questa seconda dimensione comprende il sé personale, il sé familiare, che è coniugale, genitoriale e parentale, il sé professionale, il sé amicale e il sé politico, ovvero il cittadino. Un'ulteriore prospettiva combina la dimensione verticale e quella orizzontale. Infine, si aggiunge la variabile ecclesiale, del singolo nella comunità, letta alla luce della resurrezione. Le riflessioni che hanno caratterizzato la giornata saranno anche spunti da riprendere nei percorsi articolati nelle varie realtà parrocchiali.

Tommaso Gavi

Festival della Comunicazione
DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO
WINGOLO
Pauline

Custodire voci e volti umani

11 - 24 MAGGIO

scopri tutte le iniziative inquadrando il QRCode